

CALENDARIO

IL SOLE: sorge alle 7,04 e tramonta alle 17,22.

LA LUNA: sorge alle 7,53 e cala alle 18,31.

IL SANTO: Martina. Ricordata in una chiesa al Foro romano che spartisce con San Luca, Martina sarebbe stata la leggendaria figlia di un console condannata al martirio sotto Alessandro Severo (222-235) per aver abiurato alla fede pagana. Il suo culto si rinnovò nel 1634 durante il pontificato di Urbano ottavo, quando venne rinvenuto nei sotterranei della chiesa un sarcofago con i suoi resti, testimoniati da un'epigrafe.

PREVISIONI DEL TEMPO: poco nuvoloso, temperatura massima 19°.

FARMACIE APERTE DI TURNO: via Calvario 7, via G. D'Annunzio 43, via Sgroppillo 33 (San Gregorio), via Messina 447/E, via L. Vigo 43, via P. Dell'Ova 123 (aperte anche 13-16).

FARMACIE NOTTURNE: via del Bosco 282, via Gabriele D'Annunzio 43, via Galermo 308, via Leonardo Nobili 3.

LO DICO A LA SICILIA

«Politici sempre a galla noi "Iecchiamo la sarda"»

Come si può gioire per aver lasciato in sofferenza esseri umani. Siano essi bianchi, neri, gialli, marroni e lilla. Cosa ci si aspetta dopo questo chiaro di luna? Questi politici rimangono a galla perché hanno cinque anni di stipendio e tutto il cucuzzaro assicurato. Questo anche per chi litiga opponendosi. Noi "Iecchiamo la sarda".

NELLO GENTILE

«A Tremestieri via Etna è diventata pericolosa»

Scrivo dopo aver letto e visto che tanti residenti si lamentano ed espongono il problema della pericolosità della via Etna a partire da Tremestieri Etneo centro fino a piazza San Vito dove appunto una volta tanti anni fa si poteva passeggiare tranquillamente con il proprio cane mentre oggi bisogna stare attenti sia per le banchine troppo strette che per l'alta velocità delle auto.

Vedo di tutto e di più vedo in quella piccola strada con gente che corre anche a 80 all'ora e addirittura si permette di fare doppio sorpasso mettendo a rischio chi esce dalle traverse laterali o dai contesti residenziali. La situazione si è diventata più grave di quanto si possa pensare.

Via Etna prima era un centro storico oggi è diventata una tangenziale per tutti i residenti dei paesi etnei. Io spero e mi auguro che la commissaria straordinaria intervenga visto che negli anni passati nessuna amministrazione si è voluta interessare del problema che oggi è diventato insostenibile.

Speriamo che il Comune e il suo commissario prendano seri provvedimenti e che non si trovino le solite scuse che non si possano mettere i rallentatori. Che si mettano allora gli autovelox, che stanno funzionando bene nella circolazione di Catania, e tutto questo in tutti i paesi etnei. Anche perché pare che nelle strade provinciali e comunali, dove oggi esistono i rallentatori, in realtà questi non si possano mettere per i mezzi di soccorso.

Abbiamo l'esempio della bretella che porta all'autostrada A18 dove davanti al ristorante ci sono 5 mm di rallentatori che sei proprio costretti a fermarti per superarli e non danneggiare l'auto per cui mi auguro che nel 2025 il Comune di Tremestiere Etneo e il commissario come primo obiettivo pensino a tutelarci viste le tantissime richieste da parte dei cittadini.

GIOVANNA PASSALACQUA

«Sono troppi i delinquenti pericolosi ai domiciliari»

Fa ancora scalpore il caso di Stefano Cucchi, la Cassazione ha condannato per omicidio preterintenzionale i due carabinieri che l'hanno pestato a sangue.

L'accusa contro di lui era la seguente: trovato in possesso di 20 grammi di hashish, di cocaina e di alcune pastiglie per l'epilessia di cui soffriva. Ho citato il caso per porre un netto contrasto rispetto alla situazione di oggi. Spacciatori pericolosi e veri delinquenti ottengono l'arresto domiciliare e, attraverso terzi che vengono ospitati anche nella stessa abitazione "detentiva", e che fungono da tramiti, continuano i loro contatti con l'esterno.

Queste nuove disposizioni (perché le carceri sono troppo affollate, dicono) si proiettano anche negli spazi dell'area domiciliare e si riflettono su altre persone non coinvolte: ad esempio, nei condomini se l'abitazione rientra

Invia una mail a cronaca@lasicilia.it

«Giarre, discarica dietro ex ospedale»

Un degrado sotto gli occhi di tutti. A cielo aperto. Nel cuore del centro storico di Giarre. Una lunga scia di rifiuti si allunga di giorno in giorno in via Giammona, alle spalle dell'ex ospedale, oggi sede di ambulatori del distretto sanitario (vedi foto). Proprio l'anno scorso nel mese di gennaio gli operatori della Igm bonificarono l'area. Ma a distanza di poco tempo questo sito è ritornato di nuovo una discarica a cielo aperto. Che gusto provano questi incivili? È indispensabile l'occhio attento delle istituzioni, affinché multino queste persone.

GAETANO BONAVENTURA



in un plesso condominiale; da qui, questi "reclusi" non dovrebbero uscire: invece lo fanno con le dovute attenzioni, magari non allontanandosi troppo dal luogo "detentivo". Quello che questi delinquenti facevano in luoghi esterni e controllati dai loro accoliti, ora lo fanno all'interno delle abitazioni loro assegnate come luogo detentivo e se questo fa parte di un plesso condominiale anche all'interno del medesimo (rampe di scale tra un piano e l'altro ed atrio compreso), sia nelle ore notturne ed anche diurne.

Le forze dell'ordine fanno i loro controlli; ma a che servono? Sono preparati a queste visite e sanno come gestire i comportamenti e le opportune risposte, col coadiuvo degli stessi familiari. L'atteggiamento delinquenziale di questi "detenuti" si proietta così, per comportamenti che seguono la stessa linea di condotta delinquenziale per cui sono stati condannati, anche su quei cittadini che, loro malgrado ci vivono accanto.

Questa è una realtà che sta allargandosi sempre di più: aumentano gli "arresti" domiciliari, i braccialetti di tracciamento elettronici di cui i primi a riderne sono proprio i "reclusi".

A pagare, di fatto, sono quelle persone oneste che, se prima si sentivano un poco alleggeriti quando detti delinquenti stavano fuori per i loro loschi traffici, ora se li vedono a stretto contatto abitativo 24 ore su 24. È questa la soluzione per alleggerire le carceri? Metterli a stretto contatto di chi con la legge non ha mai avuto a che fare per scorrettezza comportamentale? Che la giustizia italiana, per l'applicazione delle pene, faccia acqua da ogni parte è cosa assodata e ripetuta anche da esperti, ma con gli "arresti" domiciliari rasenta il paradosso del grottesco; ed il grottesco, come significato etimologico, unisce il tragico al comico.

E, in questo caso, il tragico, non riguarda i "reclusi", ma le persone che "condividono", loro malgrado e costantemente, con siffatte presenze e il prosieguo delle loro sporche attività che questi galeotti mantengono con la collaborazione degli immancabili accoliti che hanno al loro seguito; i "reclusi" invece ne ridono in faccia a quei giudici per tale assegnazione detentiva. Questo, va detto, per quello che serve.

SALVATORE RIZZO

«Il legame tra mafia e politica è difficile da individuare»

La mafia, un fenomeno che da decenni affligge il nostro Paese, si è evoluta nel tempo adattandosi ai cambiamenti sociali, economici e politici. Se un tempo la criminalità organizzata era legata principalmente a pratiche violente e a un controllo diretto del territorio, oggi essa si è trasformata

in un "traffico" ben più sofisticato di incarichi, consulenze, custodiate (immobili, imprese e risorse varie), dirigenze e assegnazioni. Ma non solo: uno degli ambiti più lucrativi per la mafia odierna riguarda la gestione dei finanziamenti pubblici, in particolare quelli europei.

Questi traffici non sono più limitati a pochi criminali di basso profilo, ma spesso coinvolgono anche figure insospettabili che occupano posti di prestigio e responsabilità in enti pubblici. A sorpresa, tra le persone che finiscono nel mirino delle indagini, ci sono individui che ricoprono ruoli chiave in istituzioni come il tribunale, la prefettura, i ministeri e altre amministrazioni pubbliche. Le loro posizioni consentono loro di facilitare l'accesso a incarichi, risorse e appalti, nonché di intervenire nelle assegnazioni di premi e finanziamenti, creando opportunità per le organizzazioni mafiose di infiltrarsi nel sistema pubblico e di sfruttare risorse destinate al bene comune per fini illeciti.

Il legame tra mafia e politica, economia e istituzioni è diventato sempre più difficile da individuare, proprio perché si sviluppa in modo subdolo, spesso camuffato dietro una facciata di legalità. Le figure coinvolte, pur non appartenendo direttamente a gruppi criminali, si prestano a un gioco di compromessi, facilitando la penetrazione delle mafie in settori vitali per la comunità. Le consulenze truccate, la gestione opaca dei fondi pubblici e il controllo delle assegnazioni professionali rappresentano nuovi mezzi attraverso cui la criminalità organizzata riesce a esercitare la propria influenza.

Le indagini delle forze dell'ordine continuano a svelare una realtà sempre più complessa, in cui la mafia non si limita più ad agire nell'ombra, ma si insinua nei meccanismi decisionali che governano la pubblica amministrazione, infettando le fondamenta della legalità. La presenza di "insospettabili" in ruoli di potere e la continua infiltrazione delle mafie nel sistema pubblico costituiscono una minaccia crescente per la nostra società e per la sua capacità di garantire legalità e la trasparenza.

In questo contesto, è essenziale che le istituzioni, insieme alla società civile, intensifichino gli sforzi per combattere questa nuova forma di mafia. Non basta più solo agire sui clan visibili: è necessario sradicare il radicamento profondo della criminalità organizzata nelle strutture di potere, proteggendo le risorse pubbliche e assicurando che vengano utilizzate per il benessere collettivo, non per gli interessi di pochi.

La battaglia contro la mafia, quindi, non è solo una questione di arresti, ma di restituire alla società la fiducia nella legalità e nel giusto funzionamento delle istituzioni.

FABIO MICALIZZI

OMNIBUS

«ORIENTARE AL FUTURO», L'INCONTRO ALL'IS MARCONI-MANGANO

Aiutare gli studenti a comprendere chi sono e, di conseguenza, che cosa vogliono fare della loro vita, dovrebbe essere lo scopo formativo fondamentale di ogni istituzione scolastica. Questo perché è attraverso un percorso conoscitivo di sé che ognuno acquisisce maggiore consapevolezza di chi è e di quello che vuole diventare e fare nel proprio futuro. Di didattica orientativa e di orientamento formativo come missione della scuola si è discusso all'Is Marconi Mangano: nel corso dell'incontro "Orientare al futuro" sono state presentate le buone pratiche sull'orientamento realizzate sulle linee guida del decreto del dicembre 2022. I lavori sono stati introdotti dalla dirigente scolastica del Marconi-Mangano, Maria Catena Trovato. Sono intervenuti per i saluti istituzionali il dott. Marco Anello, dirigente vicario Urs Sicilia, e il dott. Emilio Grasso,



dirigente dell'Ambito territoriale (At). Il tema è stato poi approfondito dalla dott. Viviana Assenza e dal dott. Filippo Ciano, dirigenti tecnici Urs Sicilia, dallo psico-

logo scolastico e psicoterapeuta Andrea Paratore, da Davide Russo, vicepresidente del liceo scientifico Majorana di Scordia, da Alessio Albergiani della Fondazione Franchi e da Gianfranco Casano, direttore di 3D Academy.

«Orientare al futuro attraverso queste pratiche - spiega la preside Trovato - significa che l'inserimento nel mondo del lavoro deve essere il punto di arrivo di un percorso di consapevolezza di sé, che lo studente fa durante tutti i suoi anni scolastici ed i vari cicli, per costruirsi un futuro quasi su misura, che consenta di manifestare le proprie inclinazioni ed essere espressione del proprio talento e dei propri bisogni. È solo così che si può costruire una società in cui l'individuo si senta realizzato e si integri con tutto il tessuto sociale e lavorativo in cui vive». Per raggiungere questi obiettivi, bisogna che la scuola, docenti in testa, lavorino sempre più a stretto contatto con i loro studenti, attraverso una didattica orientativa che è un vero e proprio cambio di paradigma dell'approccio disciplinare. Una scuola che parta dai bisogni del singolo e che punti più al metodo di studio e di crescita che alla conoscenza quantitativa dei contenuti per promuovere in ogni studente un insieme di abilità, atteggiamenti e motivazioni personali che sono necessari per gestire con consapevolezza la propria esperienza di crescita, superando positivamente i momenti di snodo e di scelta. L'orientamento non può fornire unilateralmente indicazioni su «dove il ragazzo può andare», dice lo psicoterapeuta Paratore, cioè essere una fredda guida, ma deve essere la fonte che chiede al ragazzo «dove vuoi andare». Scoprendo, magari, quelle vocazioni che sembrano scomparse ma che è probabile che molti ragazzi hanno dentro e non riescono a tirare fuori.

LU. AN.



Lo dico anche a
LA SICILIA.it
I tuoi video su WhatsApp
+39 3498818870